

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXX - Febbraio 1988 - N. 269

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

La mano morta

Sulla riforma degli Enti locali, i Comuni cioè, occorre al più presto portare in porto una legge di riordino o di rifondazione di quella che molti definiscono la cellula di una società civile e democratica.

La riforma di cui si incomincia ad intravedere, anche se nel crepuscolo di una crisi di governo che ci auguriamo sia breve, un barlume di iniziative per arrivarci, dovrà preliminarmente partire da un presupposto fondamentale. L'Ente locale, il Comune, è la sintesi di tutte le espressioni degli enti decentrati. E', in sostanza, un « ente perfetto » dal punto di vista, s'intende, istituzionale. Perfetto perché è composito: ha una territorialità propria, ha una popolazione, ha un governo rappresentativo (il Consiglio comunale) democratico e autonomo, è retto da norme ben precise; e perché, al tempo stesso, ha una unitarietà. La quale è tale che se manca uno degli elementi costitutivi, la popolazione o il territorio o il governo, quale espressione della collettività, lo Ente non esiste di fatto.

Ciò premesso, va fatta una riflessione alla quale siamo stati invitati nel momento stesso in cui si portò sul tappeto il dibattito sulla questione della « riserva orientata » che il Consiglio regionale della protezione del patrimonio naturale propone per una parte del territorio di questa nostra città, e di cui ci occupiamo in un servizio speciale.

D'accordo che siamo una cellula, in quanto Ente locale, di più vasti corpi istituzionali (la Provincia, la Regione, la Nazione o il Paese). Ma per essere cellule occorre una vita propria anche.

Orbene nel momento in cui nel territorio di una città, che deve servire come « dote » o « patrimonio » perché i cittadini che vi abitano traggano elementi sostanziali per il loro progredire civile, occupazionale, e di progresso economico, vengono sottratte ampie fasce di aree, appare più che ovvio che, perlomeno, in quella città lo stesso spazio vitale venendo meno, vengono meno la sicurezza del vivere, l'espansione economica e di sviluppo da proiettare qualitativamente e quantitativamente nel tempo.

Se prendiamo in considerazione il nostro territorio allo stato attuale la situazione è la presente: il nostro territorio o « agro » come si diceva in altri tempi ha sulla carta un'estensione di circa novemila ettari comprese tutto montagne, pianure, boschi, Lago, strade agricole e non agricole.

Come si vede non tutta questa area è produttiva. Si potrebbe obiettare che il Lago è produttivo perché dalle sue acque viene una maggiore produttività dei terreni; che lo sono anche le strade, quelle agricole e quelle non agricole eccetera. Di fatto però sono aree sottratte alle colture di immediata produzione. Come lo sono anche i boschi che per costituirli si sono dovute espropriare migliaia di ettari di terreno che prima costituivano pregiati

(cont. a pag. 8)

Alfonso Di Giovanna

Verso una cultura di risanamento

Un progetto idrico che coprirà tutte le aree dove sorgono aziende e abitazioni residenziali — Il programma e il regolamento delle fognature — viabilità territoriale, agricola e industriale in tutto il territorio — La sintesi nella formazione del Piano Regolatore Generale —

Acqua, fognature, discariche di rifiuti solidi urbani, insomma strutture civili: a che punto sono a Sambuca.

Lo chiediamo al Sindaco, Alfonso Di Giovanna.

Le nostre curiosità vengono sollecitate dal fatto che, dalla fine del 1987 a questi ultimi consigli comunali, abbiamo letto tra le righe dei vari ordini del giorno alcuni punti che riguardano la vasta tematica dell'ambiente e delle risorse idriche.

Il territorio di Sambuca, occupato da aziende piccole e grandi e da abitazioni residenziali o destinate in permanenza, anche se dislocate nelle campagne, ad abitazione civile, è divenuto sempre più centro di attenzione e di interventi. In-sorgono problemi enormi ai quali si devono dare risposte adeguate.

D Quali sono questi problemi?

R In primo luogo quello dell'approvvigionamento idrico. Molte contrade restano ancora senza acqua: Balata che sta ritornando al primitivo incremento, quelle per intenderci di sessant'anni fa, quando la contrada era — in periodo estivo — densa di cittadini che vi andavano a villeggiare. Oggi c'è gente che vi abita anche d'inverno; il Serrone e la Batia, Pandolfina, Santanella e alcune propagini di Serrallunga; la contrada di San Giovanni.

D E poi?

R La raccolta dei rifiuti solidi urbani nelle campagne dove esistono aziende fiorenti con abitazione diurna. Questo importa non solo la raccolta per due giorni la settimana almeno dei rifiuti, ma il corredo di appositi cassonetti.

D Ovviamente ciò comporta anche, di conseguenza un'adeguata discarica secondo i canoni previsti dalle apposite leggi.

R. Sì, anche questo. C'è già un finanzia-

Intervista al sindaco di F. La Barbera

mento di trecento milioni di lire destinate al risanamento e alla chiusura di quella esistente. E' in programma la creazione di una nuova discarica.

D Dove pensate individuare il nuovo « posto » per tale finalità?

R. Noi abbiamo individuato due, tre posti in località diverse; attendiamo le perizie geologiche prima della scelta. Tra i posti individuati i più idonei ci sembrano le cave di Misilmeri (riempimento di una delle tante cave esaurite al fine dello sfruttamento), e una delle tante depressioni naturali che esistono a ridosso di Misilmeri in contrada S. Vito, sempre in territorio di Sambuca.

D. Un momento fa hai accennato alle vaste contrade che devono essere approvvigionate di acqua; questo potrebbe essere un programma « per il futuro », ma per i mesi prossimi, diciamo entro il 1988 che cosa potremo vedere realizzato?

R. In atto è stato realizzato un tronco di acquedotto nella zona di Adragna-alta. Fra qualche mese, penso si possa riuscire a dare in appalto i lavori per l'adduzione, mediante sollevamento, delle acque di S. Giovanni ai serbatoi della Conserva e dalla Conserva a Vanera e da Vanera verso la Balata. Si tratta di unico progetto e unico appalto per l'importo di circa un miliardo e trecento milioni di lire. Sono in via di progettazione, su finanziamenti già esistenti (Legge 28-1-1986, n. 1 - Valle del Belice), altri due progetti per la razionalizzazione della rete idrica in Adragna e dintorni.

D. E per quanto riguarda le fognature?

R. Con atti deliberativi distinti il Consiglio comunale nell'autunno del 1987 pro-

cedette all'approvazione del regolamento delle fognature e al programma della rete fognaria. Intanto, in atto, c'è già un finanziamento per un altro stralcio della rete fognaria di Adragna. Il progetto è in fase di elaborazione da parte dell'architetto Michele Abruzzo per un importo di un miliardo.

D. Regolamento e programma; per quali scopi?

R. Il regolamento stabilisce le norme per l'uso corretto degli scarichi nei collettori e nella rete fognante al fine di evitare inquinamenti o danni alle strutture del sistema di depurazione delle acque luride di cui è dotata la nostra città. C'è una normativa per gli allacci e per la vigilanza in questo settore divenuto tanto delicato e importante.

Il programma, invece, riguarda le progettualità da attuare in riferimento alle carenze esistenti nella rete fognaria cittadina: rifacimento, adeguamento alla nuova normativa, ampliamento eccetera.

D. Un altro importante settore di intervento l'agricoltura. Che cosa si sta facendo per il suo sviluppo?

R. In tema di agricoltura ci troviamo sempre di fronte ad una vasta problematica che è presunzione affrontare e liquidare in poche parole. E poi è da dire che molti aspetti, per lo sviluppo del settore, sono di pertinenza di organismi superiori a quello dell'Ente locale. Il nostro primo intervento nel settore — quello di stretta pertinenza di un'amministrazione comunale — è la viabilità: una struttura fondamentale per l'incremento delle colture. In questo senso possiamo dire che è stato coperto più del 60% del fabbisogno di strade rurali nel nostro territorio; il rimanente 40% riguarda strade vicinali, mozziconi di trazzere regie e l'ordinaria e straordinaria manutenzione delle strade esistenti. Un altro intervento nel settore, che reputo di capitale importanza, è la possibilità delle aziende agricole di venire approvvigionate di acqua potabile per usi domestici e civili.

D. Questo discorso mi sembra si riallacci a quanto hai detto sopra. Ma ci sono in programma altri interventi nella viabilità, media o grande, nel settore agricolo?

R. Se non ricordo male in più occasioni La Voce ha pubblicato qualche notizia del genere: in atto sono in fase di progettazione avanzata con promessa di finanziamento due importanti strade di penetrazione agricola, oltre quella, in via di completamento del Cuvio: la Balata — Cicala — Adragna e, quindi, Serrone Batia; e la Cannova, tratto Castellazzo (strada circumlacuale) verso Sambuca.

D. E nel Piano regolatore generale che cosa si prevede?

R. E' prematuro per parlarne, potrei anticipare alcune grosse novità da immettere nel territorio; ma preferisco parlarne dopo un confronto e un approfondimento fatto insieme a tutte le forze politiche. I fatti determinanti in un PRG devono essere espressione di tutto il Consiglio e non di una sola persona o della sola Giunta. Grazie.

Sambuca a Cuba

Sarà celebrata una settimana Sicilia-Cuba all'Avana dal 24 marzo al 3 aprile. Per tutta la settimana santa in pratica una delegazione siciliana presenzierà a manifestazioni varie nel quadro di un programma culturale, socio-economico siculo-cubano, ispirato a rapporti di interscambi tra gli abitanti della più grande isola dell'Antille e quella del Mediterraneo, appunto la Sicilia.

L'invito alla partecipazione della settimana cubana è stato rivolto al nostro Sindaco, Alfonso Di Giovanna, personalmente dall'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Cuba a Roma, Dr. Javier Ardizzone, che venerdì, 19 febbraio, è venuto a Sambuca.

L'Ambasciatore cubano che, nella settimana della Sagra del Mandorlo in Fiore e del Festival internazionale del Folklore, al quale ha preso parte il gruppo del balletto nazionale dell'Avana, è stato ad Agrigento, per definire nei dettagli anche l'incontro agrigentino a Cuba, venendo a Sambuca ha avuto modo di apprezzare ancora una volta le bellezze delle nostre contrade e della nostra città.

Come si ricorderà l'Ambasciatore Ardizzone fu a Sambuca nella primavera del 1987 in occasione della inaugurazione della sede regionale dell'Associazione per l'Amicizia Sicilia-Cuba. Ritornandovi in questi giorni, ha rinnovato la sua ammirazione anche per avere avuto maggiore possibilità di intrattenersi, senza vincoli protocolli ristretti, un po' di più nella visita sambucense.

La delegazione che si recherà a Cuba dalla Sicilia oltre il Sindaco, il Presidente dell'Amministrazione della Provincia Regionale di Agrigento, faranno parte il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, On. Salvatore Lauricella e il Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Vi dovrebbero partecipare anche uomini di cultura, imprenditori, artisti e un gruppo folkloristico agrigentino. L'iniziativa dovrà servire a scoprire e rafforzare le affinità storico-culturali e delle tradizioni popolari tra cubani (origine spagnola) e siciliani e potenziare rapporti più solidali tra i due poli che hanno denominatori comuni.

f. l. b.

* S A M B U C A P A E S E *

Il bilancio della Cantina

Soc. Coop. a r.l. «Cantina Sociale Sambuca di Sicilia» S.S. 118 C/da Anguilla SAMBUCA DI SICILIA (AG). Iscritta al N. 655 Reg. Soc. Tribunale di Sciacca.

BILANCIO AL 31 AGOSTO 1987

ATTIVO

Fabbricati ed impianti fissi	L. 2.606.175.933
Impianti fissi enologici	» 2.634.765.840
Attrezzi ed utensili enologici	» 69.570.245
Automezzi	» 47.892.166
Macchine ed attrezzi agricoli	» 40.875.973
Mobili ed attrezzatura varia di ufficio	» 60.279.906
Macchine di ufficio elettroniche	» 65.262.264
Manutenzione da ammortizzare	» 8.000.000
Oneri ammortizzabili	» 254.800.000
Cassa	» 13.539.329
Soci c/sottoscrizioni	» 351.923.000
Clienti c/fatture da emettere	» 638.255.894
Clienti	» 1.813.894.187
Effetti attivi	» 130.308.662
Debitori diversi	» 1.147.743.049
Risconti attivi	» 6.914.513
Giacenze dell'annata	» 5.865.636.949
Partecipazioni	» 31.376.000
Rimanenze materie prime e prodotto	» 204.562.565

TOTALE ATTIVO

L. 15.991.776.475

PASSIVO

Fornitori	L. 798.821.590
Effetti passivi	» 1.324.896.388
Banche c/c passivi	» 285.698.728
c/c bancari L.R. 198/79	» 5.977.224.734
Banche per mutui ipotecari	» 581.635.237
Creditori diversi	» 289.929.350
Fondo contributi in c/capitale	» 2.327.304.531
Fondo svalutazione crediti	» 39.764.928
Fondo indennità anzianità personale	» 23.810.390
Fondo ammortamento fabbricati ed impianti fissi	» 218.341.891
Fondo ammortamento impianti fissi enologici	» 622.669.168
Fondo ammortamento automezzi	» 17.963.364
Fondo ammortamento macchine ed attrezzi agricoli	» 19.448.621
Fondo ammortamento attrezzi ed utensili enologici	» 36.293.091
Fondo ammortamento mobili ed attrezzi di ufficio	» 29.447.557
Fondo ammortamento macchine elettroniche	» 26.394.457
Patrimonio netto	» 580.092.323
Ratei passivi	» 196.806.190
Soci conferimento L/c avere annata 1986	» 2.594.950.141

TOTALE PASSIVO

L. 15.991.492.679

Utile di esercizio

» 283.796

TOTALE A PAREGGIO

L. 15.991.776.475

CONTO ECONOMICO

COSTI

Perdita presunta su crediti	L. 20.705.215
Spese generali	» 613.588.510
Costi di lavorazione e trasformazione	» 864.014.500
Oneri finanziari	» 392.039.241
Costi di commercializzazione	» 664.561.664
Costi di ammortamento	» 187.519.389
Costi di conferimento	» 11.004.126.567
Uve c/integrazioni	» 2.594.950.141

TOTALE COSTI

L. 16.341.505.227

RICAVI

Ricavi di gestione	L. 9.862.594.857
Rimanenze finali	» 6.070.199.514
Proventi vari	» 10.978.909
Sopravvenienze attive	» 2.840.375
Capitalizzazione oneri ammortizzabili	» 70.000.000
I.V.A. c/ricavi	» 325.175.368

TOTALE RICAVI

L. 16.341.789.023

RIEPILOGO

RICAVI	L. 16.341.789.023
COSTI	» 16.341.505.227
UTILE DI ESERCIZIO	L. 283.796

Il Consiglio di Amministrazione
Il Collegio Sindacale

E' stato approvato un conguaglio di lire 11.100 per quintale/grado base 20°.

Musica incontro 1988

Questa serie di iniziative, destinate alla fruizione delle Scuole e dei Cittadini, concordate tra il Teatro Massimo e il Teatro Comunale di Sambuca, rappresenta un felice preludio per più impegnativi programmi culturali.

Di fatti è prossima l'apertura del Nostro Comunale, dove le sponsorizzazioni anche con altri bacini dello spettacolo troveranno più spazio e maggiore qualificazione.

Il Sindaco
Alfonso Di Giovanna

PROGRAMMA SERALE

- 027-1 ore 19,00 - Sal Genovese e il suo quintetto
- *6-2 » » - Musica d'oggi (violino, violoncello, viola e pianoforte)
- *18-2 » » - Orchestra Tzigani (sei violini)
- 027-2 » » - Warren Green (violino e pianoforte)
- 05-3 » » - Antonio Sottile (pianoforte)
- 018-3 » » - Raimondo Campisi (pianoforte)

- * Chiesa del Rosario - Quartiere saraceno.
- o Palestra comunale - Viale E. Berlinguer.

PROGRAMMA PER LE SCUOLE

- 08-2 ore 11,00 (A) - Coro Teatro Massimo (ottantacinque elementi)
- 07-3 » 12,00 (C) - Ensemble D'Archi (sedici elementi)
- 014-3 » 10,30 (B) - Duo Violini
- 021-3 » 12,00 (C) - Gruppo Ottoni (nove elementi)

- A - Istituto Magistrale - III Media.
- B - Scuola Elementare.
- C - Scuola Media - V elementare.

Franco Milillo Ten. Col. dei CC

Ancora una volta un nostro concittadino riesce ad affermarsi nella vita Sociale-Economica-Politica-Militare dello Stato.

E' il caso di Franco Milillo, figlio di Vincenzino, promosso recentemente Tenente Colonnello dell'Arma dei Carabinieri. E' tradizione dei Milillo farsi avanti nella carriera della Benemerita, ma Franco è riuscito ad essere promosso Ufficiale Superiore ancor giovanissimo ed oggi lo vediamo arrivare a un così alto grado che gli rende merito del suo impegno, della sua serietà professionale e di uomo. Il Tenente Colonnello Franco Milillo presta attualmente servizio presso la Legione di Torino, dopo essere stato a Palermo, a Caltanissetta ed in altri centri, sempre con incarichi di notevole rilievo e responsabilità.

A Franco, alla Signora, al papà Vincenzino vanno le congratulazioni più vive de «La Voce» e, interpretandone sicuramente i sentimenti, vivissime felicitazioni e tanti auguri dei cittadini sambucesi.

Esposta al Carmine «La Resurrezione» di Gianbecchina

Nella chiesa del Carmine è stata esposta all'ammirazione del pubblico una meravigliosa tela raffigurante «La Resurrezione» di Gesù.

Sotto l'imponente quadro spiccavano due splendidi bozzetti di altre due pitture che saranno collocate nella chiesa del Purgatorio di Menfi. Altri suoi quadri saranno sistemati in una chiesa di Alia.

Paesi vicini e lontani hanno scelto il nostro concittadino per dipingere alcuni quadri delle loro chiese.

I soggetti trattati sono l'Annunciazione, la Natività, la Resurrezione, la Crocifissione: questi sono temi ricorrenti della pittura religiosa, ma lo slancio dell'ispirazione artistica del Gianbecchina conferisce una forte originalità a queste opere; l'autore ha superato gli schemi tradizionali inserendo nella tela personaggi comuni ed attuali.

VEGLIONI

Qualche tradizione fa capolino, qualche altra scompare.

Scompaiono tristemente i famigeratissimi, affollatissimi, divertentissimi veglioni di S. Stefano e S. Silvestro che si tenevano nei locali del Cinema.

«Non è venuta meno, comunque, — affermano gli organizzatori — la fede nei suddetti Santi ma l'autorizzazione da parte delle autorità competenti».

Incredibile ma vero! Per ottenere un permesso non basta più avere due Santi in Paradiso!!!

e. s.

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

Il 15 Dicembre le Segreterie hanno elaborato un piano di lavoro consistente in: iniziative per il tesseramento; Esame della cooperazione e della sanità (elezione USL); Attivo per esaminare la possibilità di sostenere le iniziative dei soci in merito alla democratizzazione della cantina.

Il 19 Dicembre i Direttivi e i Consiglieri Comunali hanno ascoltato una relazione di Alfonso Di Giovanna sugli strumenti urbanistici - pianificazione Lago. Sono intervenuti G. Ricca, M. Triveri, G. Di Bella, Castronovo, Gurrera, Barrile, Mangiaracina, ed altri. Ha concluso Siso Montalbano, Segretario della Federazione. E' stato deciso, in attesa di approntare il Piano Regolatore Generale, di andare a preparare la Pianificazione del Lago per consentire insediamenti turistici e sportivi in cui il partito sia il propulsore dello sviluppo possibile ed auspicabile per dare occupazione.

Il 21 Dicembre l'Attivo ha discusso sulla Cantina Sociale decidendo di sostenere, come in passato, ogni iniziativa tendente a democratizzare gli strumenti di gestione della società cooperativistica.

Il 23 Dicembre si sono incontrate le delegazioni di PCI e PSI per affrontare il problema Cantina Sociale decidendo di sostenere in modo unitario ogni iniziativa delle organizzazioni di categoria e dei soci che vogliono modificare lo statuto e il Regolamento.

Il 21 Gennaio le Segreterie, il Sindaco, il Capo Gruppo Consiliare, con la partecipazione del Rappresentante della Federazione M. Barrile, hanno discusso sulla situazione politica locale approntando delle iniziative in merito ai problemi del lavoro, del sindacato, delle organizzazioni di massa, attività amministrative e alla convocazione dei congressi di Sezione, di tenere nel mese di Marzo.

Il Tesseramento della Sezione Gramsci svolto durante alcune domeniche, nei quartieri, ha raggiunto il 24 Gennaio 300 iscritti.

Il 29 Gennaio si è svolto in federazione un'attivo del partito in preparazione della Conferenza Provinciale sui lavoratori e le lavoratrici. Vi hanno partecipato il Segretario della Sezione Gramsci Ricca, il Sindaco Di Giovanna, e il Sen. Montalbano.

Il 3 febbraio i Comitati Direttivi e i Consiglieri Comunali hanno discusso sulla relazione di G. Ricca concernente: l'Assemblea sul Lavoro, da tenere a Sambuca ma con portata zonale, l'Assemblea sugli ultimi Comitati Centrali del Partito; l'impegno per il Tesseramento, un'attivo sul Sindacato e le OO. di Massa, la convocazione dei Congressi delle due Sezioni da svolgere a Marzo. Sono intervenuti: A. Di Giovanna, Sen. Montalbano, Gigliotta, Fasullo; ha concluso Barrile; della Federazione.

Il 5 Febbraio l'Attivo ha esaminato i profondi e difficili problemi che ha di fronte il Sindacato a Sambuca. La discussione ha messo in evidenza tutti i problemi esistenti, indicando alcune proposte risolutive da valutare e approfondire con ancor più convinzione ed impegno. Sono intervenuti Riccardo Viviani, Caterina Santamaria della C.G.I.L. e per la Federazione del partito A. Ritacco.

LD LINEA DOMUS sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarovski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 42.522

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2 - Sambuca di Sicilia
Telefono (0925) 41.097

Affreschi tardo medievali a Sambuca

Da «INCONTRI E INIZIATIVE» - Memorie del Centro di Cultura di Cefalù», n. 1/1984, pubblichiamo il lavoro di Lucia Ajovalasit Columba «Affreschi tardo medievali a Sambuca». Il lavoro è stato presentato per la prima volta al Convegno «L'Arte in Sicilia prima di Antonello (1302-1458)», tenutosi a Palermo nel dicembre del 1983.

La 2ª puntata è stata pubblicata sul numero 267 de «La Voce» (Dicembre 1987).

III

Era un edificio con una doppia fila di colonne, a tre navate che l'Abate Amico chiama Basilica. Doveva avere una torre con la sommità merlata trasformata da fortezza in campanile, e da quella torre prese il nome il vicino rione dell'abitato di Sambuca, il quartiere Torre.

Pare, da fonti accertate, che la chiesa di S. Vito nel distrutto Casale di Adragna fosse adornata da un antico orologio, che nel 1417 fu portato a Sambuca e posto sul lato sinistro della chiesa di S. Giorgio, da dove diffondeva i suoi lenti rintocchi in tutta la vallata.

Proprio in questa chiesa, che fu pure Chiesa Madre, in una cappella laterale che oltre all'altare conteneva le reliquie di S. Giorgio, vi era una parete dipinta da

di Lucia Ajovalasit Columba

Giovanni Filippo Turano, nobile sambucense, dedicata a S. Maria delle Grazie, come scrive Rocco Pirro in *Sicilia Sacra*. Tristi circostanze portarono alla demolizione della chiesa di S. Giorgio nel 1960; l'affresco non ne seguì la sorte sebbene venisse stradicato dal suo ambiente originario. Infatti fu staccato dalla parete fra il 1956 e il 1957, riportato su tela e restaurato dal Gianbecchina, e venne custodito nella Chiesa dell'Assunta, oggi Chiesa Madre, parte del vecchio Castello di Zabut. Ma per le precarie condizioni della copertura, il tempio è da sedici anni chiuso al culto e l'affresco si trova in una sede provvisoria e precaria.

L'opera ci giunge ormai fortemente compromessa, essendo quasi totalmente perduta lo sfondo che non poco doveva servire a far risaltare la Vergine col Bambino. Tali condizioni non permettono alcun pronunciamento attributivo certo.

Nell'Archivio fotografico della Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici si trova l'immagine originaria dell'opera che era inquadrata da una cornice lignea e nella parte superiore da due Angeli reggi-co-

rona pure lignei, probabilmente del secolo scorso, con evidente danno all'affresco.

Danneggiato e scrostato, la parte inferiore era già ridotta al nudo muro, nello sfondo dietro la testa del Bambino vi era un drappo caratterizzato da una fantasia a minuti fiorellini.

Nell'operazione di strappo e nel successivo restauro, mentre da un lato è venuto alla luce un precedente strato di pittura, ad elementi geometrici, dall'altro è scomparso il drappo ad elementi di ornato e floreali.

Simili drappi sono presenti nelle opere tardo trecentesche importate dalla Toscana e particolarmente da Pisa, come nel manto che copre il «Bambino della Madonna del Latte» di Palazzo Abatellis.

Il riferimento alla cultura che nella seconda metà del '300 circolava in Sicilia anche con opere di importazione, come l'altra di Turino Vanni della stessa Galleria, vale anche per lo sfondo geometrico nella predella del Trono della sua «Madonna e Santi» e per il drappo dietro la Vergine retto da Angeli, tipologia quest'ultima variamente ripresa in dipinti siciliani del pe-

riodo, che va fatta risalire a quest'opera del Vanni divenuta quasi un prototipo nell'isola.

Ancora accostamenti con opere di provenienza pisana e poi con quelle che da esse derivano, notiamo nell'aureola della Madonna e nella scollatura della veste.

Sia l'aureola che il bordo sono caratterizzati da una ricchezza di gemme che riscontriamo e nella citata tavola del Vanni e nelle opere attribuite al Maestro del Polittico di Trapani, come la Madonna del Fiore della Galleria Regionale di Palermo.

Malgrado la tradizione faccia risalire l'opera di Giovanni Turano ad epoca coeva alla chiesa e nonostante i diversi strati pittorici messi in luce dal restauro, l'affresco stilisticamente è da attribuire alla fine del '300 e da collocare, sia pure come ipotesi di lavoro, nell'ambito della cultura siciliana di derivazione toscana e più precisamente pisana.

Le osservazioni sul secondo affresco di Sambuca di Sicilia, richiamano l'attenzione sull'importanza del restauro e sulle tecniche dello strappo che è indispensabile a volte per salvare un'opera d'arte, ma è sempre un'incognita per lo studioso. Era più importante mantenere i motivi geometrici ispirati alle tipologie islamiche circolanti ancora nel '300 in Sicilia o lasciare in evidenza il più recente strato pittorico, di gusto pisano?

I clubs Rotary «rivisitano» la Terra di Zabut

Un singolare meeting culturale tra i clubs Rotary di Sciacca ed Agrigento, ha occasionato in questi giorni la rivisitazione «dal di dentro» di Sambuca di Sicilia col suo territorio nel contesto degli interessi sempre più aperti al turismo internazionale. I partecipanti all'importante appuntamento, circa 180 membri con i rispettivi presidenti dott. Giovanni Miceli e ing. Salvatore Di Mino, sono stati ufficialmente accolti dal Sindaco prof. Alfonso Di Giovanna con la gentile consorte e dall'archeologa dr.ssa Claudia Guli della Soprintendenza unica di Agrigento.

Diciamo subito che non si è trattato di uno dei soliti incontri statisticamente accademici, ma di una vera e propria «visita» itinerante nel corso della quale un po' tutti i partecipanti sono intervenuti a seconda della specificità dei luoghi, dei monumenti, dei particolari. Così, già la «Torre di Pandolfina», risalente al XIII sec., ha offerto la testimonianza ancora abbastanza integra dell'architettura militare medievale, scandita da una torre a merlatura classica e feritorie che sovrasta un'ampio spazio quadrangolare ancora oggi delimitato da un possente muraglione su cui si apre un'adeguato portale. La torre è stato ricordato, per lunghi secoli ha rivestito grande importanza strategica a guardia del valico che schiude l'intera vallata.

Di seguito, nel centro abitato dell'odierna Sambuca pur ricchissimo di monumenti, l'interessantissima riscoperta dell'antico *quartiere arabo* nella zona nord-nord ovest alle spalle della Chiesa Madre. Qui, nel cuore dell'antica *Zabut*, i «sette vicoli saraceni», unici nel loro reticolo urbanistico, hanno destato grande interesse per l'integrità ancora oggi riconoscibile all'interno del borgo. E' sorprendente, osserviamo, come la Sicilia e Sambuca abbiano, al di là dei secoli, saputo conservare con altri centri come Sciacca e Agrigento le loro prime matrici medievali, segnate da ben individuabili etnie e periodi politici. Sono queste le preziosità che, più che incuriosire il turista, ne catturano l'interesse in un'organica visione del passato che è ancora presente. Questo sottolineiamo perché le antiche tessiture in cui si sono concretate sono più che vive e palpitanti in quanto stupende entità abitative degli odierni contesti urbani.

Giustamente, prima di lasciare Sambuca, tanto il sindaco Di Giovanna, che l'archeologa Guli, coadiuvati dal presidente Miceli, che è del luogo, hanno tenuto a far tappa a Palazzo Panitteri, odierna sede dell'Ufficio di «Promozione Turistica». Risalente, nelle sue antiche strutture, al sec. XV, da motivazioni militari è passato col tempo a quelle civili, e, nell'espansione dell'abitato, ora ne è al centro. Caratteristico per la sua pianta quadrangolare con ampio cortile, è notevole per la scala catalana che porta al piano nobile. In ogni caso il complesso è caratterizzato da stilemi tardo-rinascimentali ormai inclini al gusto del barocco siciliano. Ma Palazzo Panitteri è notevole per altre peculiarità: la ricostruzione del salotto politico-letterario dell'ottocentesca Sambuca con manichini di Francesco Crispi, Vincenzo Navarro, Emanuele Navarro della Miraglia, George Sand; oltre ai garibaldini Giordano Orsini (comandante della famosa «colonna» militare escogitata dall'Eroe dei due Mondi per depistare i borbonici dalla sua marcia a Pa-

lermo) e Oreste Baratieri. Un mondo perduto, potrebbe dirsi, ma soprattutto un mondo ritrovato per l'attuale ricostruzione dell'ambiente che si spinge al manichino della pianista che sembra ancora suonare, come di fatto avviene, uno strumento perfettamente funzionante a comando. Palazzo Panitteri, nei vani terreni, ospita un'interessantissimo Museo della Civiltà Contadina, venuto su in questi anni per volontà dell'Amministrazione comunale, delle forze socio-culturali, di tanti volenterosi e appassionati cittadini. A chi viene da fuori, Sambuca offre anche questi spunti di godimento e riflessione: un passato da non dimenticare; da riproporre anzi alle nuove generazioni forse fin troppo immerse nella civiltà tecnologica.

Nella stessa giornata la, numerosa e qualificata comitiva, certamente spinta dallo spirito di amore e valorizzazione della cultura da anni informatore del club Rotary di Sciacca, è salita all'altura che a nord-est dell'abitato ospita i maestosi e complessi resti dell'antica *Adranone*. Qui la suggestione dei luoghi, evocanti eventi lontani nel tempo ma ben presenti alla storia, raggiunge il suo apice. Innanzi tutto l'imponente cortina muraria che guarda a sud, biancheggiante da lontano, dice l'importanza che sin dall'età selinuntina (VI-V sec. a.C.) è stata riconosciuta a quest'estremo baluardo difensivo del territorio.

Gli scavi, diretti dalla Soprintendenza, portano alla luce sorprese sempre più eclatanti: testimonianza sì di un vero e proprio insediamento punico fortificato, distrutto dai romani nel III sec. a.C., ma anche un habitat di altissimo rilievo culturale. Dalla necropoli, chi si para innanzi salendo, il quartiere artigianale immediatamente alle spalle della cinta muraria e poi, oltre la porta d'ingresso, sempre più in alto, un'altra cortina muraria: quella dell'acropoli. Tra i due circuiti, cisterne di grande entità per la raccolta dell'acqua piovana. Notevoli, nell'interspazio, i resti di un grande tempio a pianta rettangolare, caratterizzato da due vani, di cui uno certamente a suo tempo coperto. Notorio il ritrovamento in loco di gran copia di monete siculo-puniche, anfore puniche, reperti votivi. Ciò che ancora più marcatamente rivela l'inseguimento cartaginese è il santuario che domina l'area dell'acropoli. Qui la scansione di tre vani, per una lunghezza di trenta metri, è caratterizzata come chiaramente si deduce, dei vani estremi un tempo ricoperti; nell'intermedio, pilastri votivi riconducono direttamente ad altri esemplari della madre patria.

Adranone, la città prima greca e poi punica, meriterebbe ben più che questa sommaria descrizione: tali e tante sono le vestigia che la nobilitano. Su un dato bisogna riflettere. In un paesaggio ancora oggi eccezionale nella sua rupestre conformazione, incontaminato, i resti di *Adranone* costituiscono il vero fatto nuovo, ed eccezionale, dell'archeologia siciliana. Le campagne di scavo porteranno di certo ad altre sorprese, consentendo l'integrazione della conoscenza della Sicilia antica che si proietta nel presente col suo singolarissimo fascino.

Ora, che si parla di turismo, di rivalutazione della cultura, di centralità della Sicilia nel Mediterraneo, di termalismo sociale (il territorio di Sambuca è addirittura contiguo

a quello di Sciacca), dobbiamo riflettere ancora una volta.

Tempo fa abbiamo scritto che le vocazioni turistiche del territorio si assecondano e s'incanalano; tanto più questo si stende su una costa quando incontaminata. Da noi le preziosità non mancano: da Selinunte, che alle spalle ha Segesta, a Sambuca, a Caltabellotta, a Sciacca, a Eraclea Minoa, ad Agrigento, a tutto un susseguirsi di bellezze mozzafiato; località tutte con un retroterra ancora da valorizzare in mille modi, anche con l'agriturismo. Perché non creare un Ente (un consorzio?) in cui i vari Comuni possano riconoscersi nell'unità d'intento di valorizzare davvero questa fascia della costa e dell'entroterra sud occidentale della Sicilia? E' ciò che è emerso anche dal meeting a Sambuca che, oltretutto, accanto al lago Arancio ormai proiettato in campo internazionale per via delle competizioni di sci nautico, ha letteralmente scoperto il parco attrezzato della Resinata. Un parco che è una fitta pineta in declivio, dove i *barbecues* consentono anche

a centinaia di visitatori di cucinare all'aperto, giochi per bambini (ed adulti), un piccolo museo etno-antropologico che custodisce attrezzi agro-pastorali.

Ed è qui, fuori da ogni stucchevole ufficialità, che si è chiusa la giornata d'incontro e di studio. Giornata senz'altro importante per consentire, agli stessi siciliani della provincia di Agrigento, di fare il punto della situazione e di auspicare una realistica integrazione tra la cultura storico-monumentale e paesaggistica in chiave turistica nel senso più lato; ma anche termalistica. Questo diciamo perché i curandi, sempre più numerosi a Sciacca per le rinnovate strutture termali e i nuovi complessi ricettivi, non sono tali per definizione: sono anche turisti a pieno titolo; oltre alle ore destinate alle terapie, amano impiegare il tempo libero nella conoscenza del territorio e degli *endroits* in tutto ciò che possono offrire durante il soggiorno. Un godimento da ricordare e proporre al ritorno nelle sedi di origine.

Francesco Cassar

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

C. C. B.
calcestruzzi s.r.l.

Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

«La Voce» il tuo giornale....

I GRANDI TEMI

La soluzione proposta dal Consiglio alle sole aree demaniali per non penalizzare

Cronaca di un ipotesi

Sull'ipotesi-proposta del Consiglio Regionale per la protezione del patrimonio naturale (C. R. P. N.) pervenuta al Comune di Sambuca di Sicilia nella quale venivano ipotizzate la costituzione di Riserva e Pre-riserva sotto la denominazione di Genuardo e S. Maria del Bosco presentiamo una breve cronaca.

Il 28 novembre 1987 perveniva al Comune da parte dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente la proposta del CRPPN con relativa lettera di trasmissione. Entro 60 giorni i Comuni interessati avrebbero dovuto — se lo avessero reputato necessario — avanzare osservazioni e proposte. La planimetria veniva esposta all'albo.

Il 19 dicembre il Consigliere Agostino Maggio indirizzava una lettera al Sindaco e p.c. all'Assessore Regionale del Territorio e Ambiente, che è stata pubblicata sul numero precedente de La Voce. Il Rag. Maggio chiedeva che a tale proposta del CRPPN si desse maggiore pubblicizzazione e si concertasse un incontro con gli altri sindaci del circondario.

Il 22 dicembre il Sindaco informava i cittadini, a chiarimento dell'avviso del 28 novembre 1987, che subito dopo le feste natalizie avrebbe avuto luogo un'assemblea cittadina con la partecipazione di un funzionario dell'Assessorato del T. e A. per un dibattito-chiarimento sulla proposta di riserva e preriserva.

Il 30 novembre 1988 il Sindaco portava a conoscenza i cittadini della pervenuta proposta del CRPPN ed invitava i cittadini a proporre proposte in controdeduzione sulla proposta dell'Assessorato.

L'8 gennaio 1988 il Sindaco informava e invitava i cittadini a partecipare alla riunione-incontro, già preannunciata, che avrebbe avuto luogo nei locali della Cassa Rurale e Artigiana il 14 gennaio alle ore 16.

Il 14 gennaio 1988 riunione Assemblea cittadina presente il Dr. Rino Calderaro dirigente regionale presso l'Assessorato T. e A. in apertura di lavori il Sindaco fa presente la posizione della Giunta; riserva e preriserva vanno delimitate nell'ambito del demanio boschivo regionale e comunale.

Il 27 gennaio 1988 Consiglio comunale. Al primo punto dell'O.d.G.: Legge regionale 6-5-1981 n. 98: «osservazioni e proposte sulla ipotesi di riserva naturale orientata Monte Genuardo-S. Maria del Bosco». All'unanimità vennero approvate le proposte che erano state elaborate da tutte le forze politiche (Pci-Psi-Dc) presenti in Consiglio che recepiscono, in sostanza, le proposte e le osservazioni fatte dai cittadini.

Assemblea cittadina

14 GENNAIO 1988

Nell'affollatissima sala delle conferenze della Cassa Rurale e Artigiana quel pomeriggio, ore 16, si svolse un interessante dibattito, civile e democratico, nel corso del quale sono emerse proposte e suggerimenti di estrema concretezza.

Il Sindaco, nella sua introduzione, dopo avere presentato e salutato a nome della cittadinanza il Dott. Rino Calderaro, poneva come pregiudiziale dell'incontro la posizione della Giunta: la riserva e la preriserva così come proposta dal CRPPN va corretta e limitata esclusivamente alle aree demaniali rimboschite; parte di questo demanio appartiene all'Azienda delle foreste, di una parte (Ha 149) è titolare il Comune di Sambuca di Sicilia.

Tra i motivi addotti dall'Amministrazione comunale sono: A) la maggior parte delle aree indicate dal Consiglio regionale comprende vaste zone di proprietà frammentate e coltivate intensivamente: S. Giacomo, Adragna, Manera; B) il territorio di Sambuca, da quarant'anni ad oggi ha subito un consistente ridimensionamento espropriativo che ha mortificato l'economia locale basata sulla pastorizia e l'agricoltura. I terreni per l'invaso Carboi, le montagne circostanti da rimboschire, la zona del Parco archeologico. Sarebbe grave iattura per Sambuca un ulteriore taglio che penalizzerebbe l'attuale sviluppo economico.

Nel suo intervento il Dr. Calderaro ha fatto una carrellata sulla legge 98 e le vicende connesse con i parchi e

le riserve in Sicilia. Lo spirito della legge mira a contenere la devastazione del territorio con l'abusivismo, con la distruzione selvaggia del patrimonio naturale e naturalistico. Ecco allora la costituzione delle riserve e delle fasce cuscinetto dette pre-riserve. Ovviamente — ha sottolineato il Dr. Calderaro — tutto ciò va armonizzato con gli interessi delle comunità locali e dei cittadini.

Nel corso del dibattito sono intervenuti: il consigliere comunale Michele Maggio, il prof. Francesco Di Giovanna, il Sen. Giuseppe Montalbano, il Dr. Epifanio Di Natale, assessore al Comune di Giuliana, l'Ing. Amenta, il Sindaco di Giuliana Quartararo, il Dr. Mimmo Campisi, il Dr. Vito Gandolfo, Enzo Pendola, il Geom. Salvatore Mangiaracina, il consigliere comunale F. Gigliotta, l'Ing. D. Triveri e il Consigliere comunale Agostino Maggio.

Il Geom. Salvatore Mangiaracina, funzionario comunale e dirigente dell'Ufficio strumenti urbanistici e Territorio, invitato dal Sindaco al tavolo della presidenza in armonia con la linea indicata dalla Giunta, ha fatto una lucida esposizione ricca di nuove ragioni e di proposte alternative alla proposta del Consiglio regionale.

Rispondendo ai vari interventi, il Dr. Calderaro sottolineò la vivacità del dibattito e la ricchezza culturale della nostra cittadina, confermando quanto detto in premessa circa l'esigenza che osservazioni e controproposte venissero subito, entro i termini, presentate all'Assessorato.

Riserva naturale di Monte Genuardo

Le ragioni di una proposta alternativa fatta propria dal Comune di Sambuca, esteso circa 9.000 ettari, si è ridotto del 20% rispetto al CRPPN. Lago Arancio, Parco archeologico, vincolo idrogeologico, riduzione di fertillissime aree, degli allevamenti zootecnici che nell'agricoltura trova il comparto-base — interventi dei consiglieri l'apporto determinante alla previsione dell'intero consesso consiliare.

Il dibattito del Consiglio comunale

Sambuca, gennaio.

L'epilogo del dibattito tenutosi presso la Cassa Rurale e artigiana sul tema della «riserva e preriserva» a monte del paese (Alta Adragna - Manera - S. Giacomo - Fiuminello) è avvenuto nell'Aula Consiliare il 27 gennaio.

Il Sindaco, dopo avere ampiamente esposto, in senso cronologico e dei contenuti, la vasta tematica sviluppatasi attorno all'ipotesi-proposta, fatta dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale per una vasta zona del territorio di Sambuca da destinare a riserva orientata e preriserva, è passato all'elencazione delle ragioni per le quali si deve chiedere una rettifica sulla proposta stessa all'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente.

Le ragioni — ha detto il Sindaco — sono quelle che noi abbiamo individuato nel corso del dibattito tenuto il giorno 14 gennaio alla presenza di un funzionario dirigente dell'Assessorato regionale. In questa sede, la più qualificata ed espressioni rappresentativa di tutta la cittadinanza, quelle ragioni vanno arricchite ed integrate. Dava, quindi, la parola al Geom. Mangiaracina per una relazione sulle osservazioni e proposte fatte dai cittadini. Alla sera del 27 gennaio erano state presentate n. 142 osservazioni presentate da singoli cittadini; inoltre altre 35 persone hanno presentato una serie di osservazioni in firma congiunta: un altro cittadino ha presentato un'esposto-osservazione con proprie considerazioni. Significativo il fatto che 34 cittadini, non proprietari di terreni, interessati dall'iniziativa della riserva, hanno a loro volta presentato proprie deduzioni.

Nel corso del dibattito sono intervenuti il consigliere Gigliotta: l'ultimo comma dell'art. 17 della legge 98/1981 prevede che le zone archeologiche sono vincolate; quindi sarebbe il caso di escluderla anche dalla preriserva. Il Consigliere Aurelio Di Giovanna: aderisce alla proposta Gigliotta e sottolinea che la zona di preriserva resti limitata al demanio comunale. Il capo gruppo della DC, Ragioniere Maggio: perimetrare la piccola zona A che in avvenire potrà avere una sua peculiarità; noi non siamo per azzerare qualsiasi iniziativa che mira alla salvaguardia del territorio. Il Sen. Montalbano, capo gruppo del PCI osserva che è considerevole lo sforzo compiuto dalla Giunta e da tutto il Consiglio per superare attraverso proposte costruttive e concrete le varie posizioni. In questo consesso non ci sono stati interventi demagogici, ma si è entrati nel vivo della questione in senso unanime: riduzione della perimetrazione. Questo è il senso del dibattito. L'Assessore Amodeo intervenendo ha dichiarato la sua adesione e quella del PSI a questa tesi meglio specificata con la riduzione della perimetrazione alle sole aree demaniali e con la creazione della preriserva o zona B al solo demanio comunale e alla zona archeologica che, essendo vincolata, di per sé costituisce una zona cuscinetto.

Messa ai voti la proposta di osservazione e di riduzione del perimetro della riserva e preriserva è stata votata all'unanimità, nei dettagli e nelle motivazioni che si possono leggere nella relazione che viene pubblicata in questo servizio speciale e che costituisce parte integrante della deliberazione municipale.

Relazione dell'Ufficio Tecnico

Pubblichiamo per intero la relazione elaborata dall'Ufficio Tecnico preposto agli «strumenti urbanistici e al Territorio» e che costituisce parte integrante della deliberazione municipale votata all'unanimità nel corso del Consiglio del 27 gennaio 1988.

Il comune di Sambuca di Sicilia ha una superficie territoriale di Ha. 9.558 e comprende la parte nord-occidentale della provincia di Agrigento. Confina a nord con il comune di Contessa Entellina, a sud con i comuni di Sciacca, Caltabellotta e frazione di Bisacchino, ad ovest con i comuni di S. Margherita Belice e di Menfi, ad est con il comune di Giuliana.

I confini sono costituiti in gran parte da linee naturali. A nord il confine passa lungo la linea di cresta del gruppo montuoso «Serra lunga - Castagnola e Monte Genuardo», a sud corre lungo il corso del fiume Carboi e Gran Montagna, ad est è segnato dal corso del torrente Landro, ad ovest è delimitato in massima parte dai valloni La Caca, Guaricciola e Invaso Arancio.

La morfologia del territorio è montuosa nella parte settentrionale e sud orientale, collinare in quella occidentale e meridionale. Altimetricamente i terreni vanno da quota 100 a quota 1180 (Monte Genuardo).

L'economia del territorio

Da sempre l'economia del territorio si è basata sull'agricoltura e sulla pastorizia. Con il susseguirsi degli anni, pur rimanendo sempre una economia agricola, si è avuta una sensibile modificazione: sia per volontà degli operatori sia perché volontà estranee hanno imposto nuove realtà territoriali. Infatti la costruzione della diga sul fiume Carboi per la realizzazione dell'invaso Arancio, ha privato gli agricoltori di circa 500 ettari di ottimo e produttivo terreno. La forestazione, a protezione dell'invaso Arancio, realizzata alle località Arancio-Resinata-Pipita-Serro-Rocca rossa-Costa stella-Carbonaro per una estensione di Ha. 775 e quella realizzata da recente alle località Genuardo e Corvo per una superficie di Ha. 469; ha ridotto sensibilmente la pastorizia. La demanializzazione della zona di Adranone e Castagnola per vincoli archeologici ha tolto ulteriore spazio all'attività agricola e ristretto la zona di residenza stagionale in località Adragna. La espropriazione dei fertili terreni siti subito a monte del centro abitato e precisamente alla località Indovina-Canalicchio-Conserva, per la realizzazione della zona di trasferimento parziale del centro abi-

Partita IVA 01584150849
TIPOGRAFIA
Centro Grafico s. n. c.
di GUZZARDO GIACOMA & MARIA
Via Colonna Orsini 1860, 10
Tel. (0925) 41464
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Per l'arredamento
della casa
Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini
LEONARDO TUMMINELLO
Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

do e S. Maria del Bosco

Comunale: sì alla riserva, ma limitata aizzare ulteriormente l'agro sambucense

Consiglio comunale: in quarant'anni il territorio di Sambuca è povero a causa di vari interventi espropriativi, (boschi, vigneti) - L'economia cittadina ha subito gravi conseguenze: tecnici e, quindi, della possibilità di uno sviluppo economico! ad ulteriori tagli di fette del territorio - Negli insediamenti di posizione, in nome dell'interesse della collettività,

tato a seguito del terremoto del gennaio 1968, ha ancora impoverito il territorio. Il pesante vincolo idrogeologico che si sviluppa su Ha. 5395 di terreno e che corrisponde al 56,40% della superficie agraria, costituisce poi una non indifferente limitazione dell'attività del territorio.

Se alle citate restrizioni territoriali si aggiunge la proposta della riserva naturale orientata Monte Genuardo: S. Maria del Bosco, a seguito L.R. 6-5-1981 n. 98; il territorio comunale di Sambuca di Sicilia, per la parte che vi ricade, ancor più viene impoverito con gravissimo pregiudizio dell'economia sambucense.

La proposta di riserva

Analizzando il territorio esso ci appare denso di nuvole che opprimono un naturale sviluppo economico. L'avvento della coltura della vite dal 1970 ha costituito per l'economia sambucense un elemento di sviluppo economico e di maggiore reddito. Le parti di territorio comunale, libere da vincoli, sono impiantati a fiorenti e razionali vigneti ed a altre colture redditizie che permettono anche l'allevamento del bestiame semistabulato. Nel territorio sono state realizzate importanti e funzionanti strutture a servizio dell'agricoltura ed altre sono in corso di realizzazione. La proposta di riserva, così come perimetrata, inferebbe a tale residuo modo di fare agricoltura un gravissimo danno, specialmente nei termini ricadenti nella zona B (località S. Giacomo, Vanera, Galluzzo). In detta zona si ha la numerosa presenza di famiglie dedite abitualmente alla coltivazione dei terreni ed all'allevamento del bestiame.

Detti terreni sono fertili, in buona esposizione, sono serviti di strade, luce elettrica, acqua e telefono. Costituiscono la possibile alternanza culturale del territorio. Si osserva altresì che la proprietà è frazionata. La contrada Adragna alta, sempre nella zona B, costituisce attualmente la residenza stagionale di cittadini sambucensi e non sambucensi. Si è sviluppata una edilizia anche affollata e abusiva ed è oggetto già di pianificazione. A confinare con questa zona di sviluppo residenziale, troviamo il monte « Adranone » in zona A, che oggi costituisce una importante zona archeologica ed un polo turistico in continuo sviluppo.

Sono state già realizzate strutture di servizio ed altre in fase di attuazione per il raggiungimento di detta amena località.

Il massiccio del Genuardo

La zona di monte Genuardo ha rappresentato, se pur scarsa ed a isole, la parte boschiva del territorio. Da recente è stata

rimboschita assieme a quella del Corvo con alberi di pino e di eucaliptus, si da raggiungere una superficie boschiva di Ha. 469 di cui Ha. 320 del demanio forestale regionale e Ha. 149 del demanio Comunale.

La superiore analisi del territorio di Sambuca di Sicilia conduce alla formulazione delle seguenti complessive osservazioni e conseguentemente a delle proposte.

OSSERVAZIONI

1) La vastità del territorio comunale si è andata di volta in volta restringendo, penalizzando fortemente la comunità sambucense a favore di altre comunità.

L'economia di Sambuca è essenzialmente agricola ed il territorio utile rimasto non è sufficiente a produrre un reddito pro capite adeguato, anche con le attuali colture intensive praticate.

La prospettiva turistica della zona archeologica con l'adiacente zona residenziale, viene totalmente annullata.

La ormai tanta acclamata tendenza di trasferimento di poteri agli enti locali, cui precisa competenza è la pianificazione e la gestione del territorio, con la proposta di riserva naturale viene disattesa, mortificata e ridotta alla semplice gestione del centro urbano.

Il comune di Sambuca è fornito di piano regolatore generale ed è in avanzato itinere la variante, e più dettagliatamente pianifica tutto il territorio, valorizzando al massimo ogni caratteristica zona del territorio medesimo. Due, pertanto, le traiettorie di sviluppo economico della comunità sambucense; una agricola e l'altra turistica.

PROPOSTE

1) Conservazione e conseguente valorizzazione di tutto il patrimonio naturale esistente nel territorio.

Non inclusione della zona archeologica di Adranone nel perimetro della riserva.

Abolizione della zona B così come perimetrata.

Istituzione della riserva naturale orientata, ivi compresa la preriserva se necessaria, nei terreni di proprietà del demanio forestale zona monte Genuardo e demanio comunale zona Corvo.

L'analisi, le osservazioni e le proposte, per quanto attiene la progettata riserva naturale orientata monte Genuardo e S. Maria del Bosco ricadente nel territorio di Sambuca, ben si armonizzano con « il rispetto delle autonomie locali e sulla tutela e promozione dell'economia delle popolazioni ».

Servizio speciale di
Adrano di Terravecchia

Faticoso iter di una legge

Dalla scheda che presentiamo si commenta da sé le difficoltà che il legislatore (Governo regionale e Assemblea) ha dovuto affrontare per arrivare all'emanazione della legge stessa.

La legge, in sostanza, approvata nella notte dell'8 aprile 1981 (Venerdì Santo) fu una sintesi laboriosa di vari disegni di legge di varie iniziative delle quali quattro parlamentari (presentati cioè da gruppi di deputati) e una di governo.

Ecco un quadro delle « iniziative » in parola.

Legge 6 maggio 1981, n. 98.

Norme per l'istituzione della Regione siciliana di parchi e riserve naturali
(nn. 15, 87, 119, 915, 969).

(Gazzetta ufficiale della Regione n. 23 (suppl. ord.) del 9 maggio 1981)

Iniziativa parlamentare: Ordile, La Russa, Nicolosi, Scianguola (n. 15).

Iniziativa parlamentare: Scianguola, Lo Giudice, Fasino, Pullara, Taormina, Saso, Fiorino, Nicoletti, Di Caro n. 87).

Iniziativa parlamentare: Proposta della Stessa Commissione (art. 136 bis del R. I.) (119).

Iniziativa parlamentare: Messina, Vizzini, Laudani, Cagnes, Ammavuta, Barcellona, Chesari, Messina, Motta, Tusa (n. 915).

Iniziativa governativa: D'Acquisto-Fasino (n. 969).

Presentati rispettivamente il 13 agosto, 27 ottobre 1976; 28 novembre 1980; 3 febbraio 1981. Trasmissi alla sesta Commissione rispettivamente il 9 ottobre, 10 novembre e 12 ottobre 1976, 17 dicembre 1980, 10 febbraio 1981.

Il disegno di legge n. 119 (ex disegni di legge nn. 123, 156, 189, 234, 245/A della precedente legislatura), fatto proprio dalla sesta Commissione a norma dell'art. 136 bis del R. I. nella riunione del 10 novembre 1976, è stato discusso in Assemblea nel corso della seduta del 29 settembre 1977. Nella stessa seduta è stato deliberato il rinvio in Commissione per una ulteriore rielaborazione. Nella seduta della sesta Commissione del 12 aprile 1978 è stata decisa la nomina di una apposita sottocommissione, che si è riunita il 18 e 26 aprile ed il 2 maggio 1978, formulando un nuovo testo. La Commissione plenaria ha iniziato l'esame del nuovo testo nelle sedute del 30 maggio 1978 e 17 gennaio 1979.

Il 17 febbraio la Commissione, a seguito della presentazione del disegno di legge n. 969 di iniziativa governativa, ha continuato la discussione unificata di tutti i disegni di legge di analogo materia (nn. 17, 87, 119, 915). Ha proseguito tale esame il 24 febbraio, 3, 17 e 30 marzo, 3 e 9 aprile 1981.

Esaminato per il parere della Commissione finanzia l'8 aprile 1981.

Esitato per l'Aula il 9 aprile 1981.

Relatore: on. Laudani.

Scheda

Il Consiglio Regionale per la protezione del patrimonio naturale.

Ci sembra opportuno e utile presentare l'art. 3 della Legge regionale 98/1981, che prevede l'istituzione del Consiglio nella sua articolazione e nei suoi compiti:

Art. 3. — E' istituito presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente il consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, in seguito indicato con il termine « consiglio regionale », presieduto dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e composto da:

a) il direttore regionale (o suo delegato) della direzione territorio e ambiente dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, il direttore regionale (o suo delegato) della direzione delle foreste dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, il direttore regionale (o suo delegato) della direzione beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione;

b) sei professori universitari designati tre dal comitato regionale per l'ambiente e tre dal consiglio regionale dei beni culturali ed ambientali;

c) cinque designati rispettivamente dalle sezioni regionali di « Italia nostra », dell'Istituto nazionale di urbanistica, dell'Associazione italiana per il World wildlife fund, del Club alpino italiano e della Lega per l'ambiente.

Art. 4. — Sono compiti del consiglio regionale:

a) predisporre il piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, in armonia con gli obiettivi e gli indirizzi del piano urbanistico regionale, di cui esso costituisce specificazione, e in correlazione con gli indirizzi generali del piano nazionale di coordinamento per la protezione del patrimonio naturale;

b) esprimere pareri sui piani di coordinamento degli enti parco di cui all'art. 18;

c) esprimere parere sulle proposte di istituzione di nuovi parchi regionali, di riserve naturali e parchi marini, nonché sull'ampliamento di quelli esistenti;

d) controllare per ciascuna area protetta regionale (parchi e riserve) il raggiungimento delle finalità istituzionali e la osservanza delle norme di legge e di regolamento;

e) promuovere la formazione del personale tecnico, scientifico e amministrativo da impegnare nella gestione delle aree protette;

f) svolgere attività di promozione e di indirizzo della politica di gestione delle aree protette, in armonia con le prescrizioni e gli indirizzi del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali;

g) tenere la lista ufficiale delle aree protette, indicandone e controllandone i criteri e le condizioni di istituzione e di cancellazione;

h) assolvere tutti gli altri compiti ad esso assegnati dalla presente legge ed esprimere pareri su richiesta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

L'alfabetizzazione culturale e i nuovi programmi della scuola elementare

di NICOLA R. LOMBARDO

L'espressione «alfabetizzazione culturale» inserita nei nuovi programmi per la scuola elementare ha sollevato dubbi e acceso qualche critica. A parte coloro che hanno deprecato la moda di abbandonarsi a certo lessico «alapage» vi è chi paventa una risorgenza nozionistica.

A me pare che le preoccupazioni siano infondate. Basterà leggere in modo integrato l'intero testo dei programmi: si vedrà che l'obiettivo principale della scuola elementare di domani non è certo quello nozionistico e intellettualistico, perché criteri pedagogici generali e criteri specifici disciplinari aprono ad una prospettiva formativa incentrata sulla promozione e crescita nella autonomia di pensiero e di coscienza della persona.

Nei nuovi programmi le varie discipline possono essere considerate come risorse a cui attingere, un setaccio, un vero crivello pedagogico che utilizza informazioni e modalità provenienti dalle varie scienze dell'educazione. Questo crivello pedagogico sembra fornire un quadro di riferimento che comprende tre grandi aree o sezioni dell'attività educativa e didattica della scuola elementare. La prima area è quella che si riferisce ai campi di significato: a tutti quei contributi disciplinari, cioè, che permettono di costruire e strutturare un senso a ciò che si percepisce, a ciò con cui si entra in rapporto, a quanto si trasforma con la nostra opera. Discipline di senso sono state talora chiamate quelle che sono specificamente dirette a ciò. Ma sarebbe pericoloso separare le discipline quasi che alcune con-

tengano solo aspetti formali o procedurali e altre invece solo aspetti semantici. Tutte posseggono aspetti sintattici e aspetti sostanziali. Persino la matematica se retta mente intesa. L'aspetto formale e di calcolo è una parte minore di essa e oggi assai poco rilevante in campo didattico. Sono i concetti, i principi di valore interdisciplinare che contano e che sono stati perciò inclusi in modo insistente nei programmi.

La seconda area include invece quanto si riferisce alla capacità, alle abilità complesse che esigono un'attenta, progressiva e sistematica conquista. Anche in questo caso le varie discipline danno tutte un loro contributo. Saper leggere implica una serie di competenze lessicali, morfologiche e strutturali che si estendono in ogni campo di apprendimento. E ciò vale anche per molte altre capacità, capacità che spesso oggi si preferisce chiamare processi cognitivi, in quanto costituiscono proprio la base intellettuale necessaria per pensare ed agire in ogni settore dell'esperienza e dell'attività scolastica.

Accanto alle abilità intellettuali stanno, e talora con esse si intrecciano, le abilità pratiche. Esse riguardano in parte elementi necessari a sviluppare alcune capacità intellettuali, come saper scrivere, saper usare alcuni strumenti di misura o di disegno geometrico, ecc. Ma in gran parte, riguardano competenze che si intrecciano con la vita di relazione, l'attività operativa e motoria, l'organizzazione del tempo, dello spazio, delle risorse.

Questo semplice accenno indica subito facili interconnessioni con la percezione di sé, con il senso che si è in grado di dare alle cose, alle persone, agli avvenimenti e ai fenomeni sociali e naturali.

La terza area riguarda spazi più liberi e aperti. In senso attivo, comprende attività di tipo espressivo come disegnare, fare o dire poesie, dipingere, danzare, recitare, suonare, cantare, ecc. In senso passivo, capacità di sentire e di interpretare prestazioni altrui. E' l'area dei sentimenti più o meno profondi che si oggettivizzano, che prendono forma e si presentano come oggetto a loro volta di interpretazione, più spesso sono stimolo al coinvolgimento in atmosfere, sensibilità, intuizioni, emozioni. Questa terza area, quando diventa componente essenziale della formazione scolastica, esige anche lo sviluppo di capacità operative e pratiche, come il saper usare in modo appropriato colori, forme, materiali, ecc., per esprimere idee o sentimenti.

Questa griglia di lettura permette ora alcune considerazioni in merito alle proposte di obiettivi e contenuti disciplinari inclusi nei nuovi programmi.

Lingua italiana. Il programma di lingua italiana è centrato sullo sviluppo delle capacità di ascolto e di lettura di testi orali e scritti e sulla produzione degli stessi. Si accenna alla componente semantica, cioè ai significati che attraverso i codici linguistici si giunge a cogliere e a quelli che attraverso gli stessi si vuole comunicare. Ciò è evidente soprattutto laddove si insiste sullo sviluppo

lessicale; ma occorre comprendere come il concetto di significato sembra essere, in questo contesto, quello di regola d'uso. Nel programmi di lingua italiana così non vengono nemmeno accennati, se non di sfuggita, quali campi di significato o di senso convenga affrontare e di conseguenza, non viene detto né quando né come, se non indirettamente.

Storia, geografia e studi sociali. Sembra quindi che questi campi di significato debbano essere ritrovati nelle altre discipline e in particolare, nella storia, geografia e studi sociali, oltre che, ovviamente, nelle discipline scientifiche. Ciò è senz'altro vero nel senso che quando si parla di storia si dice che essa va intesa: «come realtà del passato, come memoria collettiva o insieme di tradizioni culturali che incidono sul presente, come ricerca storiografica che, pur collegandosi alla memoria collettiva, tende a superarla per rimuovere il rapporto tra presente e passato». Tuttavia, rimane la sensazione che ciò che maggiormente interessa e a cui si dà maggiore spazio e attenzione sia il come; ci si concentra cioè sull'analisi e la proposizione delle varie capacità da sviluppare in relazione al lavoro storico. Più aperto ad identificare aspetti e aree significative per il bambino e tali da fornirgli un insieme di quadri concettuali, è il programma di geografia e di studi sociali.

Matematica, scienze ed altre aree. Molto dettagliato e sistematico, da intendersi sempre però come riferimento di base da cui trarre poi in concreto aree di investimento e di sviluppo. Basti citare i titoli dei contenuti: «fenomeni fisici e chimici; ambienti e cicli naturali; organismi, piante, animali, uomo; uomo-natura, uomo-mondo della produzione». Analogo discorso si può fare per la matematica, dove anzi gli stessi obiettivi indicano contenuti di insegnamento che si estendono assai più delle abilità di calcolo. C'è quindi molto spazio per il lavoro di selezione e di organizzazione dei contenuti disciplinari visti come campi di significato. Lavoro che si è affidato non al singolo insegnante ma anche alla stessa comunità educativa. E questo a parer mio non è un male, tenuto conto anche delle considerazioni sopra fatte in relazione alla responsabilità formativa dei docenti e della comunità educativa locale. Attraverso valide e significative esplorazioni dei grandi problemi dell'uomo è possibile aiutare a costruire un proprio senso della vita, degli avvenimenti, delle persone, dei fatti e fenomeni anche religiosi. Sembra vero in genere, che queste discipline abbiano posto l'accento sugli aspetti metodologici, proprio per sottolineare come le capacità di base siano promosse più da come si opera didatticamente che da che cosa si esplora. E' questa una tendenza diffusa ormai in molti paesi: sottolineare più i processi che i prodotti, più le competenze che il risultato della loro applicazione. Ciò ha un motivo: occorre rivolgere più attenzione alla costruzione delle capacità di base che permetteranno un più valido e sicuro apprendimento nel futuro. Ma forse porta a trascurare troppo il valore educativo dei vari contenuti didattici.

Un breve accenno, infine, alle varie educazioni. Anche per esse sembra potersi dire che è prevalente l'interesse per la componente operativa e per le varie abilità da promuovere. La dimensione emozionale ed estetica sembra essere velata. Si è un poco più espliciti quando si parla di educazione alla convivenza democratica. Qui si accenna sia ad aspetti di significato, anche soggettivo, sia di atteggiamento, sempre comprendente una componente emozionale, oltre che componenti cognitive e comportamentali. E' un bene o un male? Io credo che si possa interpretare il tutto secondo un approccio positivo, purché si accetti come fondamentale il lavoro interpretativo e integrativo che sul piano educativo debbono compiere le comunità locali e gli insegnanti.

SCUOLA MEDIA

Contestato il referendum della «triplice»

Il persistente stato di discriminazione economica in cui è mantenuta la Scuola, ha generato un moto di civile protesta nei confronti dei sindacati confederali CGIL-CISL-UIL che, nello scorso dicembre, hanno indetto un referendum tendente ad interpellare la base su alcune questioni inerenti la categoria (utilizzo del fondo di incentivazione, orario di servizio ecc.).

La totalità dei docenti della Scuola media di Sambuca, tranne uno solo, non ha partecipato alle operazioni di voto, contestando, così, il referendum della triade confederale. I motivi della contestazione sono contenuti in un documento indirizzato al Preside perché lo trasmettesse ai sindacati in questione.

Il documento, segnato in calce, da 28 firme, è pervenuto, solo recentemente, in redazione. Ne pubblichiamo qui di seguito il testo integrale:

Al Preside
della Scuola Media Statale
«Fra Felice»
Sambuca di Sicilia (AG)

I sottoscritti docenti di codesta scuola, in cui operano complessivamente 39 professori, premesso che, per la maggior parte, non sono iscritti a nessun sindacato, essendo stati informati dal Preside circa i contenuti della circolare n. 355 prot. n. 4790/185/JGL, portante come oggetto «Sindacati confederali CGIL scuola, SINASCEL-CISL, SISM-CISL, UIL scuola. Richiesta di un referendum nella scuola», dopo un ampio ed approfondito dibattito sui temi esposti dalla circolare, sono pervenuti alla seguente determinazione:

1) Non partecipare alla costituzione del seggio elettorale;

2) Respingere quanto proposto nei quesiti relativi al referendum, per le sottoesposte motivazioni:

1) Sindacati confederali della scuola:
1) continuano a portare avanti un'azione strumentale e demagogica tendente a schiavizzare, dal punto di vista economico e professionale, l'opera dei docenti;

2) perdono di vista, forse in malafede e volutamente, i veri problemi degli operatori scolastici i quali, sebbene in possesso del più alto titolo di studio (laurea, con conseguente abilitazione e concorso a cattedra) richiesto per accedere all'insegnamento, per quanto riguarda la retribuzione, vengono, di fatto, equiparati ad un comune lavoratore in possesso di un semplice diploma di licenza media inferiore;

3) non conducono una lotta seria ed impegnativa tendente alla equiparazione economica dei lavoratori della scuola con le altre categorie aventi pari titolo di studio, ed alla diminuzione del numero alunni-classe ad un massimo di 20 unità;

4) continuano ad ignorare che la vera riforma della scuola consiste anche nell'aggiornamento automatico con le cosiddette categorie privilegiate (parlamentari, magistra-

ti, dipendenti Enel, Sip, ecc. ecc.).
Sambuca di Sicilia (AG), 14-12-1987.

Qualche nota di commento. In uno Stato come l'Italia, dominato ormai dalla giungla corporativistico-retributiva molti cialtroni, che non hanno altri meriti tranne quelli di una brillante e perché no, gratificante, carriera di galoppinaggio politico godono purtroppo, di molti privilegi: premi di produzione, missioni, straordinari, incentivazioni varie, ecc.

Accade così che «chi è in possesso di un semplice diploma di licenza media» o anche di quinta elementare abbia una busta paga molto più pesante di un insegnante. Si pensi, ad esempio, a certi messi della Regione Siciliana o della Provincia per non parlare di altri dipendenti i quali, beati loro, altra responsabilità non hanno che quella, molto grande in verità, di leggere i quotidiani o di compilare le schedine o di fare la maglia, per ingannare il tempo. Il loro lavoro, secondo una scriteriata politica governativa ed una altrettanto compiacente scelta sindacale, vale di più, cioè è più produttivo, del lavoro di un insegnante al quale, per accedere all'insegnamento, si richiede il «possesso del più alto titolo di studio (laurea con conseguente abilitazione e concorso a cattedra)».

La colpa di tale stato di cose e della giungla retributiva è da addebitarsi tutta intera ai sindacati confederali?

Difficile affermarlo categoricamente. Certo è che la loro credibilità e rappresentatività è ormai ridotta al lumicino.

Indagare sul perché di questo tonfo di credibilità forse non è poi tanto difficile. L'appiattimento delle retribuzioni, la collusione con il Governo, fatta passare spesso per spiccato senso di responsabilità, la passiva accettazione di una politica governativa spesso più tesa sotto la spinta di interessi corporativi ad accentuare, più che ad appianare le discriminazioni economiche, hanno prodotto, nel tempo, i loro frutti e le loro conseguenze che, difficilmente, si possono recuperare con le parole e le allettanti sirene della demagogia perché i lavoratori, a qualsiasi livello, sono cresciuti grazie anche alle cocenti disuguaglianze economiche di cui sono stati e sono vittime, e di giorno in giorno, sono sempre più pronti a tutto. Ed ora un esempio di sprezzante enormità e di altrettanto ottusa e compiacente accettazione. Lo scorso anno — non bisogna dimenticarlo — quando si parlava di crisi economica ed i sindacati, facendo da cassa di risonanza al Governo, invitavano i lavoratori al senso di responsabilità e ad accettare i sacrifici economici, i molto Onorevoli Parlamentari si amentavano gli stipendi e, come se non bastasse, con sprezzante arroganza impegnavano l'assunzione di 630 segretari particolari (uno per ogni deputato) con una retribuzione di due milioni netti al mese. In quell'occasione, come in tante altre similari, (aumento di stipendio a magistrati, dirigenti SIP, ENEL,

rinnovo dei contratti di categorie già privilegiate economicamente fino allo scandalo) come si sono comportati i sindacati confederali? Perché non hanno indetto uno sciopero, cento scioperi generali, per vanificare simili abusi inconcepibili in uno stato democratico regolato dai santi principi di una Costituzione che, a volte, proprio quelli che dovrebbero far rispettare calpestante? In simili occasioni purtroppo spesso ricorrenti, il sindacalismo confederale è stato assente o incosciente? Al Lettore la scelta dell'aggettivo più appropriato. E che dire poi dei mezzucci, molto ingegnosi dei dipendenti degli enti locali? Ci riferiamo agli aumenti di livello dovuti per l'espletamento delle cosiddette mansioni superiori. (Nientemeno!). Grazie a tali sottili cavilli ed a tali stratagemmi, veri gioielli di perversa furbizia applicata, che nessuna amministrazione comunale, nel suo ottuso calcolo politico-clientelare, è stata in grado di stroncare, il fior fiore dell'ignoranza viene retribuito ai più alti livelli. Così chi è stato assunto come netturbino può avere lo stesso livello di segretario comunale. In questi casi quale è stata l'azione dei sindacati confederali?

E come mai le finanze dello Stato hanno potuto consentire in momenti di cosiddetta crisi economica sostanziosi aumenti tendenti a mantenere il privilegio delle categorie privilegiate mentre per la Scuola come per altre categorie lo Stato ha mostrato il volto beffardo — ricordate la Falcucci dello scorso anno? o Galloni di qualche settimana fa? — per cui ogni aumento veniva negato o drasticamente ridimensionato a qualche decina di mila lire miserabili e mortificanti. E le argomentazioni dei sindacati confederali, denudate dal paludamento artificioso della forma, non sono state e sono nella cruda sostanza, in sintonia con quelle del Governo ogni qualvolta si tratta del rinnovo dei contratti del personale della Scuola?

Che meraviglia dunque se i professori della Scuola Media di Sambuca, una volta tanto, prendendo coscienza della propria dignità, abbiano mandato a quel paese i sindacati confederali? Che senso può avere aderire ad un sindacato che ad ogni rinnovo contrattuale viene a raccontare, con poca fantasia peraltro, le solite favole della poca disponibilità finanziaria del Governo e della pazienza attesa di tempi migliori?

Chi vuol far cavilli potrà sostenere che la scuola di Sambuca, con questa protesta, non fa e non farà testo. Sarà!

Intanto i COBAS fanno testo e come! E la classe insegnante ridotta com'è, economicamente, al lumicino non ha più niente da perdere dopo tutto quello che, grazie anche a tali scelte sindacal-confederali, ha perduto.

E gli stessi sindacati confederali, a quanto sta avvenendo in questi giorni, dopo aver partorito i COBAS, sono ora costretti a calare la loro tigre se vogliono mantenere, seppur tardivamente, un minimo di rappresentatività nella Scuola.

G. M.

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

IDEE - OPINIONI - DIBATTITI

A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. (Luca)

PERCHÉ SCRIVERE?
PER CHI SCRIVERE?

Domande legittime dopo anni d'impegno, tensione, dissapori che danno l'impressione d'essere stati utili a qualcosa d'onesto e non utilizzati. E invece non sempre; forse anche utilizzati, inconsapevolmente, da chi riesce perfetto camaleonte in ogni nuova situazione dirompente.

S'è chiuso — un po' animato — il secondo periodo di collaborazione a «La Voce» e se n'apre un altro, nuovo, rivestito di nuova luce che viene fuori da vere battaglie per la democrazia (caro Vincenzo) e che ci auguriamo di cuore possa condurci lontano. «A briglia sciolta», che sembrava essere morta (con sommo piacere di tanti), era soltanto ferita e, un po' claudicante, riprende il cammino.

Non elargizioni ma conquiste! Conquiste che sicuramente sono costate tanto.

E allora perché scrivere? Perché c'è la «maledetta» voglia di dire quello che si pensa (per partecipare ad andar meglio), che rode dentro a toglierti la calma, la tranquillità, o che esplode senza più contegno. Per quel grande amore che divampa e diviene voglia di giustizia al punto d'indurre alla lotta schietta, senza compromessi e senza quartiere, causa di scontri — a volte — irrimediabili.

E intanto menti contorte — mentre altre se ne stanno a guardare — raccolgono frutti che a lor papille dovrebbero saper d'insipido e d'aspro o come fiele perché tolto a Cristo. E ti deridono anche, e ti accusano, e ti diffamano per metterti «fuori gioco».

E le lotte diventano vane per risolvere feriti apparenti mentre uccellacci s'aggirano guardinghi e prepotenti a dilaniare esanimi corpi finalmente.

Quindi per chi scrivere, se coloro a cui volgi lo sguardo lo intendono male, e gli altri ti vedono lor nemico?

Eppure, in un campo, non tutte le erbe sono da bruciare! ,

Giorgio Bocca pone una domanda: «Che aspetta la sinistra italiana a risolvere quelle bandiere invece che partecipare alla caotica ma incessante divisione della torta?».

E tu, caro Giorgio, credi che ciò sia possibile? Che possa farsi il miracolo dell'inversione di tendenza?

Dalle mie parti, per spiegare il comportamento di tali ammainatori di bandiere, vie-

ne usata una frase eloquentissima, che provo a tradurre consapevolmente di quanto perda nella traslazione: «Meglio comandare che far l'amore».

La cosa più esaltante, quindi, più estasiante e più sublime viene messa da parte, di fronte al «comandare» su cui si potrebbero scrivere tonnellate di carta. Quale sinistra ti esporti che risollevi le bandiere?

Quella di Signorile e Teardo, Nicolazzi e De Rose? O qual altra?

Ce n'è una che lascia forse sperare?

Viva l'Italia, caro Giorgio, dove non ci si può lamentare; dove tutto va quasi bene e non si ravvisa il motivo di cambiare, modificare, sistemare. Dove la libertà è talmente tanta e bella che ce la invidiano perfino gli americani; al punto che i produttori stranieri di films «hard-core», la preferiscono alle altre nazioni.

Vedi la bionda budapestina che cambia e diviene regina.

Viva l'Italia libera e democratica che dà giusto asilo a poveri commercianti d'innocenti droghe; spazio a «rassettatori» di casse e cassetti, che con lo «zampone» ammanniscono stupende cene, pure a lume di candela, da lasciare sbalorditi e senza parole e, soprattutto, senza valori. Viva l'Italia, dove le porte degli uffici, serrate, celano impiegati assenti, in tutt'altre cose affacciati: dal meccanico al supermercato, dal macellaio al lavaggio, dal barbiere all'edicola, ad accompagnare i figlioli o in campagna a lavorare, o al doppio, triplo, quadruplo lavoro, mentre per altri non ce n'è nemmeno uno.

Viva l'Italia del rinnovo dei contratti a «tiramolla» a causa di deficit madornali. «Perché cambiarla se ci stiamo così bene? Fascista!», tu che chiedi leggi severe. Leggi che non ci permetterebbero più di (stra) fare».

«Dove trovi una nazione come l'Italia dove è sufficiente presentarsi al lavoro (per molti) all'entrata e ritornarvi all'uscita?».

Macché America! L'America è sotto casa, in questa bella terra d'Italia dove ognuno può dire la sua e gli altri liberi di non ascoltare ma d'agire o calunniare perché la verità fa male.

Viva l'Italia, quella degli scioperi selvaggi che danneggiano la gente; quella dei padroni che lo preferiscono al far l'amore. Quella degli stipendi da primi premi di lotteria e di pensioni sociali da far fame. Quella di «luminari» delle scienze vitali cin pomeriggi da milioni, e quell'altra di chi vorrebbe essere onesto senza poterlo fare.

Viva l'Italia di don Luciano agli altari e di Enzo che muore di fame.

Dall'Inghilterra

Emigrati che si fanno onore

Egregio Direttore, ripeto, come avevo scritto nel novembre 1984, di essere contento di essere abbonato a «La Voce» di Sambuca. La leggo di solito durante il mio poco tempo libero, quando consumo i miei pasti seduto dentro il mio furgoncino. Ho letto con interesse l'articolo del nostro caro e leale scrittore compaesano Salvatore Maurici intitolato «La terra sammucara» e alla fine mi è venuta l'idea di farmi sentire ancora una volta, sperando possa avere l'onore di avere pubblicato quanto desidero. L'idea del Maurici è stata sviluppata mediante conversazioni con emigrati e nelle mie periodiche vacanze a Sambuca ho avuto con lui degli incontri

amichevoli ed ho avuto anche l'occasione di incontrare il gentile dottor La Barbera. Gli ho chiesto se poteva pubblicare una mia poesia, ma non essendo possibile (per via di alcune modifiche che avrei dovuto apportare), la conservo nel mio cuore per tutta la vita.

Con immensa gioia e con grande onore comunico la promozione di mio figlio Audenzio a Vice-Direttore. Dal 1° ottobre 1987 come operatore di computer presso l'Ufficio nazionale della Midland Bank (Maedston Kent).

Mia figlia Joanna frequenta il 2° anno di Lingue, presso l'Università di Londra.

Distinti saluti

Salvatore Arbisi

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia

Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici — Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

Sambuca continua a morire

Signor Direttore,

«Sambuca muore», così trovai scritto in prima pagina su «La Voce» intorno agli anni '70. In tanti altri numeri non si parlava, e ancora oggi non si parla, altro che di restauri, finanziamenti, recupero, progetti, provvedimenti che dopo circa 20 anni non potrei che definire ... delusioni.

Per prima cosa bisogna parlare della Matrice che da 20 anni domina in silenzio Sambuca. Nello stato in cui si trova visitarla non è una buona idea, sembra l'inferno, tutto è squallido, dà l'impressione di qualcosa di tenebroso poiché animato ogni tanto dal verso e dallo svolazzare delle colombe che ne hanno fatto una sicura dimora. Non esisterebbero neanche le fondamenta se il Parroco dopo il terremoto non avesse provveduto alla copertura delle volte laterali, dopo che gli ingegneri, o chi per loro, invece di rafforzarle, le fecero demolire a danno di quella centrale che sta venendo meno di giorno in giorno. Credo che è un monumento importante per il nostro patrimonio artistico-storico e merita, quindi, con il nostro impegno di essere salvato, prima che sia troppo tardi. In questi giorni si è parlato di restauro, ma non vorrei che finisse in una delusione, come è accaduto dal 15-1-68 ad oggi.

Molti altri monumenti aspettano in silenzio come la Matrice di essere restaurati: il Convento dei Padri Cappuccini, varie Chiese, il Collegio di Maria, gli Archi, Palazzo Panitteri, la Torre campanaria con l'attiguo Ospedale, gli interi Vicoli Saraceni.

Parlando del Convento dei Cappuccini non mi resta che dire la stessa cosa: mentre la Matrice è animata di volatili, il Convento oltre che da volatili è animato anche da quadrupedi. Facendovi una visita troviamo: pecore, conigli, capre, maiali, cani, gatti, galline, cavalli, tacchini, ...e poi topi, pipistrelli, rondini. Altro che inferno, abbiamo lo zoo e non ce ne siamo ancora accorti. Credo che veramente non ci siamo accorti in che stato si trova il convento: la chiesa in un attrezzato canile, un cumulo di macerie i posti in cui i nostri avi andavano a visitare e pregare i propri defunti (le sepolture), le restanti stanze (numerosissime) sono state trasformate secondo le esigenze dei nuovi proprietari (così potrei definirli).

Conosco vagamente le idee del Padre Provinciale di Palermo sul futuro del convento dopo che sarà, almeno per quanto si è detto, restaurato. Comunque sò solo che proprio in questo convento dimorò maggiormente il nostro concittadino, il pittore Fra Felice, e proprio qui fu ispirato a molte opere sparse, e alcune anche in rovina, sia a Sambuca, sia nei paesi limitrofi, oltre a quelle che si tro-

vano in Toscana e nella Santa Sede. Credo che Gli mancheremmo di rispetto, o per meglio dire mancheremmo di rispetto ai luoghi dove Egli dimorò, se non intervenissimo. Naturalmente l'impegno per restaurare il Convento spetta al Padre Provinciale, ma la lontananza non gli permetterà sia di controllare le condizioni sia di seguire lo svolgimento delle pratiche necessarie. Di conseguenza spetta a noi sambucani di impegnarci per farlo risplendere e farlo ritornare angolo di Pace e Simbolo di Fraternità.

Per quanto riguarda le restanti Chiese non vorrei farne un elenco poiché tutte meritano e aspettano di essere restaurate; mi soffermerò solo sulla Chiesa ed Educatore del Collegio, che sarà destinato a Casa protetta per gli anziani. E' stato fondato per educare le fanciulle e ospitare delle suore. Purtroppo con il terremoto un'altra antica si rese pericolante, mentre sia la Chiesa che altre zone a piano terra potevano continuare a funzionare tenuto conto anche della volontà delle suore di continuare a svolgere la loro opera di educazione. Bastava solo, almeno per quanto ho letto a suo tempo su La Voce, spendere circa 500 mila lire. Una spesa abbastanza esigua. Nonostante ciò non si fece niente per fare tornare le suore. Appena il Collegio sarà restaurato e destinato a Casa protetta credo sarebbe encomiabile destinare un angolo del fabbricato a queste suore, rispettando, anche se dopo 20 anni, la loro volontà di tornare.

Altre opere che vanno venendo meno di giorno in giorno sono: l'Ospedale con la Torre campanaria che dominava Piazza della Vittoria e fino al 15 gennaio 1968 scandiva ogni quarto d'ora il ritmo della vita sambucana. Dopo tanti anni è stato rimesso in funzione l'orologio con gli stessi tocchi che, oggi come allora, scandiscono la vita sambucana, ma con qualcosa in meno la parte culminante (la Torre). Solo con il nostro impegno si potrà ricostruirla e ridarle l'aspetto che ebbe per tanto tempo.

Ho appreso anche, sempre per mezzo de La Voce, che dovrà essere restaurato il Palazzo Panitteri e adibito a Museo Archeologico. Una buona idea...

Non mi resta che augurarmi che queste puntualizzazioni servano a fare riflettere poiché la realizzazione delle opere accennate servirà a dare il giusto splendore a Sambuca...

Occorrerà molto tempo prima che queste opere da fare possano risplendere; nell'attesa l'incertezza dei tempi le fa sempre più sue e SAMBUCA CONTINUA A MORIRE.

Distinti saluti

(lettera firmata)

Si paghi in contanti!

Mi è caro ritornare sulle pagine de «La Voce» per trattare un argomento d'interesse generale e che fu «tema spicciolo» di una discussione, peraltro pacifica, con il Direttore delle Poste di S. Margherita, nostro concittadino di cui, non me ne voglia, non ricordo il cognome.

Correva l'estate '86 ed eravamo, io ospite, al Circolo «Marconi», nella sede estiva di Adragna.

Si venne a parlare appunto, fra le altre cose, dell'abitudine radicata, ma solo nei piccoli centri del meridione, del pagamento da parte degli Uffici postali, degli stipendi e delle pensioni, anziché con «moneta sonante» coniatà dalla Zecca statale, con assegni circolari.

Le argomentazioni addotte dal Direttore, a difesa di tale sistema di pagamento, né mi soddisfecero, né mi convinsero.

A tale proposito e ad avvalorare la mia tesi (sostenevo, come sostengo, essere un abuso con il crisma dell'illegalità) affinché gli stipendi e le pensioni vengano pagati ai beneficiari in moneta e non con assegni, unico uno «stelloncino» apparso su «La Nazione» di Firenze in data 3-11-87.

E' il provvedimento del pretore di Nardò (Lecce) che, ovviamente, dovrà essere pubblicato per esteso accanto alle mie righe, perché la notizia possa essere recepita dai cittadini interessati.

Grazie per l'ospitalità

Lillo Montalbano

Da Firenze 6-11-87

STIPENDI IN MONETA

LECCE — Solo con «l'assenso del beneficiario» gli uffici postali possono pagare stipendi e pensioni con assegni circolari. Il pagamento, così come prescritto dall'articolo 1277 del codice civile, deve invece avvenire «con moneta avente corso legale nello Stato, per il suo valore nominale». Lo ha stabilito il pretore di Nardò, Angelo Sodo, accogliendo l'esposto di un pensionato che aveva denuncia-

to che «varie volte l'ufficio postale di Nardò gli aveva versato la pensione con assegni circolari, nonostante vivaci proteste, e con l'alternativa di dover attendere la disponibilità monetaria dell'ufficio». Nel provvedimento il magistrato invita formalmente l'ufficio postale della città e tutti quelli del suo mandamento, con riserva informale anche agli altri pretori italiani, ad adeguarsi immediatamente a quanto stabilito dalla legge per non incorrere in conseguenze anche di natura penale».

«Alcune madri» protestano

E' stata inviata al prof. Salvatore Maurici una lettera — indirizzata al Direttore de La Voce — a firma di «Alcune Madri».

Nella lettera si parla di fumo in ambienti dove ci sono bambini, di pidocchi che continuano a proliferare, di cani con la Leishmaniosi non denunciati, di scuolabus che fanno a fare nel sorpassarsi, di droga e di spacciatori, di case scassinate. Due gli interrogativi finali: chi deve occuparsi di questi problemi? Devono scendere in campo le madri?

La lettera tocca problemi importanti e reali e perciò abbiamo voluto citarli. Ci spiace di non poterla pubblicare integralmente in quanto non è firmata.

Queste madri che hanno scritto devono avere più fiducia e più coraggio e firmare le loro lettere, con l'impegno da parte nostra — se vogliamo — di non rendere noti i loro nomi.

Leggete e diffondete

La Voce
di Sambuca

CONTROCORRENTE

Il nuovo analfabetismo

Lo sviluppo abnorme della città, ha portato tra la popolazione una sorta di nuova e soffusa analfabetizzazione.

Quanti di noi infatti anche dotati di una cultura soddisfacente, di fronte all'incapacità di comprendere i meccanismi della burocrazia, nel momento in cui veniamo a contatto con essa, ci troviamo disarmati? Impotenti nel nostro viaggiare da un ufficio al suo successivo a chiedere notizie su una pratica che ci è particolarmente a cuore. Ci capita spesso di seguire le indicazioni di un impiegato svogliato (magari perché preso dai tuoi problemi hai dimenticato di offrirgli il caffè), ed esse non risultano mai quelle giuste.

Ad un certo punto, stanco di tanto girovagare, per uscire dal labirinto della burocrazia, molti di noi decidono di pagare una delle tante agenzie che proli-

ferano in questi ultimi tempi. Paghi, ed in un ragionevole lasso di tempo il tuo problema viene risolto.

Ecco, quanto appena descritto è un classico esempio di come un cittadino normale è costretto a pagare la tangente sulla propria ignoranza. Un fatto tristissimo che è diventato un'istituzione politica-delinquenziale con grosse complicità da parte delle autorità che fanno finta di niente, o addirittura istituzionalizzata per assicurare voti ai propri padrini politici.

Anche questo ci dice come l'altra Italia viva una realtà sociale opposta alla nostra, migliore, un modo di vivere che ammette che da noi sia mai esistito, è scomparso da molti anni.

Salvatore Maurici

NECROLOGI

Rosina Moltalbano
vedova Puccio



29 settembre 1902 - 9 gennaio 1988

Rosina Moltalbano è stata una donna di grande sacrificio. Rimasta vedova all'età di 26 anni, con una figlioletta di pochi mesi, restò legata da un amore indelebile al suo caro Giovannino e dedicò ogni cura alla figlia, lavorando e sacrificandosi per affrontare le esigenze della vita. Una vita piena di lavoro, di coraggio e di orgoglio. A tutti dimostrava il suo affetto con il sorriso sempre sulle labbra, con il suo modo di fare allegro e simpatico. Era stimata da tutti, parenti, amici e conoscenti; per tutti era la zia Rosina.

Rosina Moltalbano è stata una donna esemplare che ha sacrificato tutto alla famiglia. Ha portato assistenza senza risparmiarsi alle sofferenze degli altri familiari (ha assistito la madre fino all'età di 100 anni). Di questi sacrifici era orgogliosa.

Il Signore Le ha dato la grazia di essere assistita, nella sua malattia, con tanto amore e devozione dalla sua adorata figlia.

La Voce rivolge alla figlia Mommìna, al genero Michele Renda e ai parenti tutti sentite condoglianze.

In memoria di
Abruzzo Antonina

Il 5 ottobre 1987, dopo una breve, ma grave malattia, amorevolmente assistita dai familiari e confortata da una profonda fede religiosa, si è spenta la Sig.na ABRUZZO Antonina, che a Sambuca aveva visto la luce il 21 settembre 1918.

Rimasta orfana del padre, ha preferito, anziché sposarsi, dedicarsi, con grande spirito di abnegazione, ma anche con serenità, all'assistenza della madre, all'educazione dei nipoti, ma, soprattutto, negli anni dopo il terremoto, alla cura del fratello Nino, ispirandosi sempre ai principi morali e cristiani che hanno segnato la sua vita.

I fratelli Calogero, Domenico, Salvatore, Antonino e Simone, le cognate ed i nipoti tutti la ricordano con affetto.



Indelicato Gaetano

Il 25 dicembre 1987 è morto Indelicato Gaetano.

I figli Rosalia, Gaetano, Giovanna, Antonio, Giuseppina, Leonardo, Gaetana ed Antonietta e i parenti tutti lo ricordano con dolore e rimpianto ad amici e conoscenti.

«La Voce» porge sentite condoglianze ai familiari tutti.

ANNIVERSARIO

Anna Lamanno
in Pendola



Un anno fa, il 25 febbraio 1987, è scomparsa Anna Lamanno in Pendola.

Il marito Felice e i figli Ignazio e Vita la ricordano a tutti coloro che ebbero la fortuna e il piacere di conoscerla in vita, affinché le orme di Colei che nella sua esistenza fu saggia e operosa non si disperdano nel tempo e dalla Sua memoria possano trarne fertile insegnamento.

Madre e moglie affettuosa che tanto diede alla propria famiglia, affrontando le difficoltà quotidiane con estrema serenità e umiltà, doti che la distinsero sempre.

Certi di questo noi tutti trarremo immenso conforto dal Suo esempio.

MARINO LIBORIO
PROGRAMMATORE SOFTWARE

Bisacquino - Tel. (091) 835183

EMPORIO
GUASTO GASPARE

Elettrodomestici - Ferramenta - Colori

Punto vendita
CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

CICILIATO
ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE componibili

SAMBUCA DI SICILIA
Via B. Franklyn

M. EDIL. SOLAI
di
GUASTO & GANCI

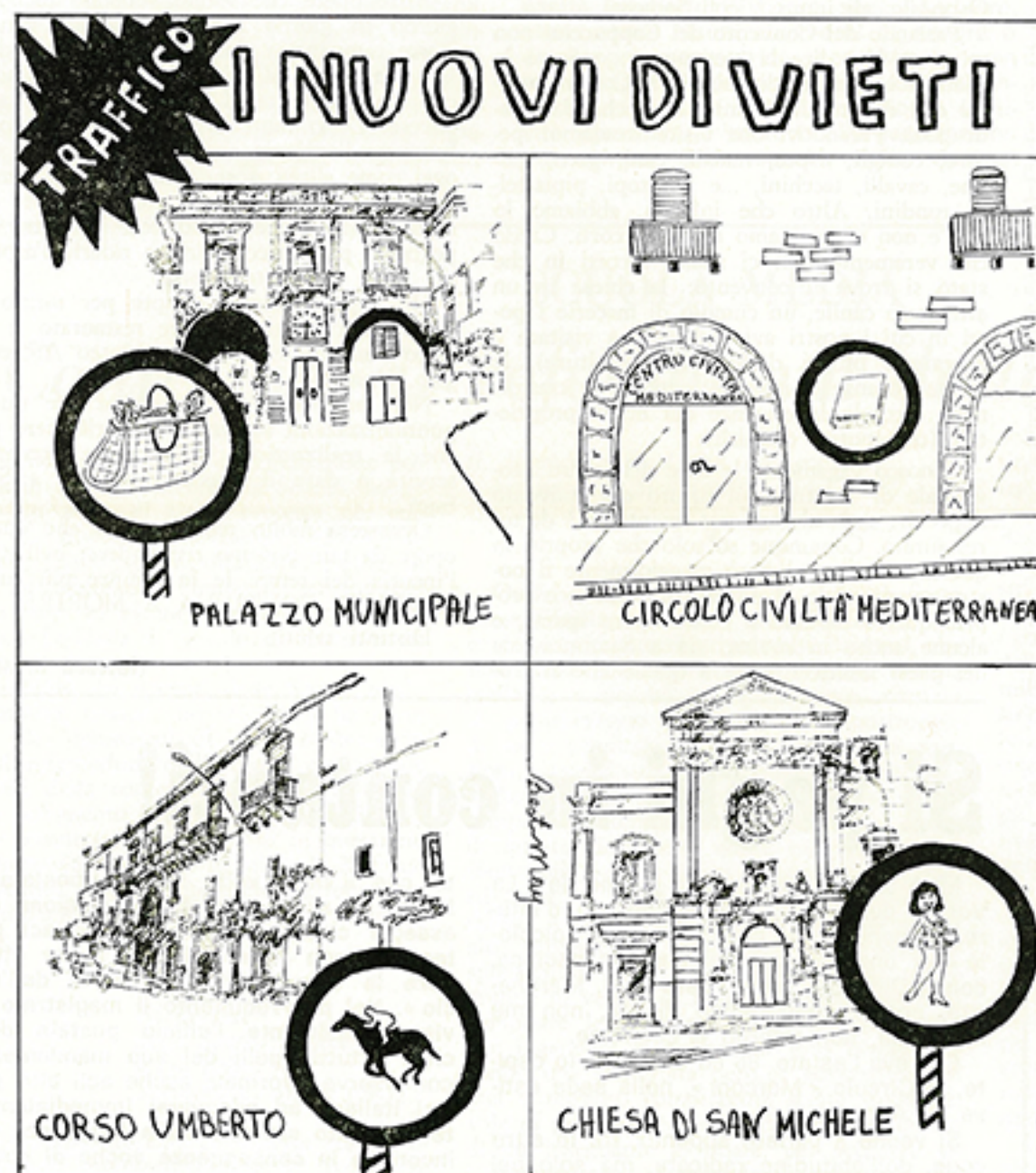
Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche

CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468



La mano morta

(cont. da pag. 1)

pascoli per l'allevamento dei bovini e degli ovini.

Alle strade, al Lago, ai boschi sono da aggiungere il Parco archeologico, il vincolo idrogeologico, la zona urbanizzata della Conserva.

Dulcis in fundo arriva la proposta del Consiglio regionale per la riserva e prereserva. In definitiva dal 1946, anno all'inizio dei lavori per la costruzione del Lago Arancio (Ha 400 circa) ad oggi più di duemila ettari di terreno produttivo è stato sottratto all'«agro» sambucense: più del venti per cento dell'intera estensione.

Una vera «mano morta», di infausta memoria, viene ad essere imposta sul territorio del nostro Comune, come in altri decine di comuni dell'Isola e delle isole che circondano la Sicilia.

Un istituto medievale che imbalsamava le «proprietà» in favore del sovrano o degli enti ecclesiastici.

Nella fattispecie, divaricando il concetto,

sta avvenendo per le nostre «terre» la medesima cosa: una «mano morta» che viene dall'alto che assottiglia il territorio di una Comunità, limita il potere autonomistico delle Municipalità, tarpa ogni iniziativa che mira allo sviluppo economico.

Siamo convinti che anche le «riserve», i «parchi», i vincoli possono servire ad una certa immagine di sviluppo. Ma siamo altresì convinti che i vincoli e le imbalsamazioni territoriali, se devono esserci, devono essere frutto di armoniosa sintesi tra gli interessi della collettività, che nel territorio trova le ragioni di essere del suo sviluppo civile ed economico, e quelli più ampi della protezione del patrimonio naturale.

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA